

# Fondo CEI 8xmille Italia

Estratto del formulario 2017 per la presentazione dei progetti diocesani

**CARITAS DIOCESANA DI: CERIGNOLA – ASCOLI SATRIANO**

**TITOLO PROGETTO:** Charlie fa surf

## DESTINATARI

Minori in età scolare, minori in età lavorativa, Giovani, Famiglie

## Analisi del Bisogno

La Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano ha recentemente assistito all'arrivo di un nuovo Pastore. L'assegnazione di un nuovo Vescovo è sempre un'occasione per tracciare analisi e fare bilanci, anche solo per descrivere al meglio il territorio e i suoi bisogni fornendo gli elementi utili alla programmazione delle attività su tutti e tre i Pilastri della Chiesa: liturgia, carità, catechesi...

Rispetto all'azione sociale di Carità, è da subito risultata forte la volontà dell'ordinario diocesano, del consiglio diocesano Caritas e del consiglio presbiterale diocesano di identificare una delle priorità assolute del territorio quella di avviare processi di contrasto ai fenomeni di devianza minorile, dispersione scolastica, microcriminalità che riguardano i minori del territorio, stante il forte allarme sociale percepito da tutti in questo contesto.

Inoltre la Caritas Diocesana, insieme all'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Cerignola e ai rappresentanti delle scuole locali di ogni ordine e grado, ha dato origine ad un tavolo tecnico finalizzato alla costituzione di una cabina di regia per il contrasto al fenomeno della dispersione scolastica.

A tal fine dunque è stato attivato da Sua Eccellenza un gruppo di lavoro che, approfittando dell'ottima opportunità offerta dal programma nazionale dell'8x1000 della Chiesa Cattolica, potesse elaborare un programma di intervento che abbia come destinatari i minori e i giovani, in particolare quelli residenti in alcuni quartieri periferici delle città di Cerignola, dove i fenomeni legati alla devianza minorile sono maggiormente presenti poiché mancano strutture sociali e di aggregazione dove è possibile vivere relazioni positive fondate sul rispetto reciproco piuttosto che sulla legge del più forte che invece regola il mondo della strada.

Tale gruppo ristretto ha adottato, al fine di analizzare il sistema locale dei bisogni ed individuare obiettivi specifici e risultati attesi, la metodologia del Project Cycle Management, consigliata ad uopo dall'Unione Europea per i finanziamenti dei Fondi Strutturali.

La definizione del cosiddetto "albero dei problemi" da ribaltare nel corrispondente "albero delle soluzioni" prevista in questo metodo è stata l'occasione per delineare tre grandi direttrici della strategia da mettere in campo, che si prova a sintetizzare di seguito:

- a livello "macro": i fenomeni planetari di globalizzazione e di crisi economica stanno fortemente indebolendo i legami solidali anche tra generazioni, con la caduta dei meccanismi di messa in sicurezza dei minori (si pensi anche solo ai luoghi tradizionali di aggregazione e "trasmissione intergenerazionale" di valori e principi di azione quali parrocchie, oratori, partiti politici ecc.), per secoli attivi ed operanti;

- a livello "meso": il superamento, pur opportuno, delle singole politiche sociali "di settore" (per esempio la Legge 285/97 che aveva dato grande impulso a progetti ed iniziative dedicate a bambini e ragazzi) verso un modello "universalistico quale quello disegnato dalla Legge 328/2000 non ha ancora trovato concreta e completa attuazione, soprattutto nei suoi aspetti di "cambiamento culturale" degli operatori sociali, con il risultato che ad oggi risultano fortemente carenti le politiche per i minori;

- a livello "micro": sul territorio diocesano emerge con grande forza la necessità di intervenire in questo settore, considerata la pesante e non più indifferibile esigenza di contrastare fenomeni legati ad episodi delittuosi e criminosi che hanno portato la città di Cerignola ad essere oggetto di cronaca di giornali e telegiornali nazionali oltre che locali e regionali.

Non essendo questa la sede adatta per dettagliare i primi due livelli strategici, peraltro già esaustivamente noti e conosciuti da chi ci legge, daremo conto di seguito del terzo livello, attraverso l'esposizione di dati significativi del territorio sul tema in parola.

### **Dispersione scolastica**

In merito alla dispersione scolastica, dai dati pervenuti dall'ufficio Servizi Sociali del Comune di Cerignola, si evince come tale fenomeno risulta essere un dato alquanto allarmante soprattutto per le scuole secondarie di primo e secondo grado.

Infatti, gli evasori scolastici delle scuole primarie sono 13, tutti alunni stranieri 10 unità risultano inesistenti all'anagrafe territoriale, 3 unità hanno assolto all'obbligo scolastico.

Per la scuola secondaria di primo grado la situazione è molto diversa: 104 sono state le segnalazioni avanzate dalle scuole ai Servizi Sociali e di questi solo 30 sono rientrati rifrequentando la propria scuola, 11 unità hanno svolto gli esami da privatisti mentre la maggior parte si è iscritta ai corsi EDA di educazione degli adulti.

Per la scuola superiore su 41 segnalazioni solo 18 sono rientrati regolarmente.

Il progetto interverrà nei quartieri dove, dai dati forniti dall'Ufficio Servizi Sociali del comune di Cerignola, il fenomeno della dispersione scolastica è più diffuso.

Si tratta della scuola Secondaria di Primo Grado "don Bosco" che registra 51 segnalazioni di cui solo 9 sono stati i rientri regolari, 11 rientrati con frequenza irregolare, 4 con assunzione di responsabilità da parte dei genitori e 22 unità iscritte al corso EDA (Educazione degli Adulti);

della scuola Secondaria di Primo Grado "T. Paolillo" che ha registrato 20 segnalazioni, di cui 11 unità hanno conseguito la licenza media partecipando agli esami come privatisti e 8 unità hanno frequentato il corso EDAE 1 unità con assunzione di responsabilità dei genitori.

a queste scuole seguono la Scuola Secondaria di Primo Grado "Padre Pio" con 15 segnalazioni di cui 5 unità rientrate nel contesto scolastico con frequenza regolare;

la scuola Secondaria di Primo Grado Statale Pavoncelli con 19 segnalazioni di cui 5 unità sono rientrate nel contesto scolastico con frequenza regolare, 8 unità iscritti al corso EDA e 1 unità con assunzione di responsabilità da parte dei genitori.

I dati riportati non presentano un quadro reale della dispersione scolastica a Cerignola in quanto non contemplano i dati relativi agli evasori cosiddetti striscianti, cioè di coloro che sono iscritti all'anagrafe scolastica ma hanno una frequenza molto saltuaria da determinarne la bocciatura e quindi il conseguente abbandono scolastico negli anni successivi.

### **Uso di sostanze stupefacenti**

Per quanto riguarda l'uso e abuso di sostanze illegali e non, secondo un' "indagine conoscitiva sulla diffusione di sostanze psicoattive tra la popolazione studentesca (fascia di età 15-19 anni) dell'ambito territoriale del distretto S.S. di Cerignola e Orta Nova" si registra una sempre maggiore tendenza all'utilizzo di droghe (uso occasionale nel 21% per cannabinoidi, per cocaina nel 15% per stimolanti amfetamina, ecstasy), oltre ad un costante abbassamento delle età media rispetto al "primo contatto". La cannabis rappresenta, sia a livello del Distretto di Cerignola sia a livello provinciale e nazionale, la sostanza illegale più utilizzata dagli intervistati. Preoccupante è anche l'utilizzo di sigarette (fuma il 73% degli studenti) ed alcol (69% almeno occasionalmente consuma alcol) su un totale di 2.500 ragazzi intervistati di età compresa tra i 15-19 anni. (Assessorato alla Solidarietà e alle Politiche sociali Provincia di Foggia, Non solo droghe).

### **Microcriminalità**

Per quanto riguarda la microcriminalità, nell'analisi dei reati si evince che, secondo quanto fornito dalla Squadra Mobile di Foggia, negli ultimi anni si è riscontrata una maggiore partecipazione di minori in contesti di criminalità, soprattutto di reati contro il patrimonio in provincia di Foggia, strumento di facili guadagni, in rapine, scippi, danneggiamenti anche ad esercizi commerciali e tutti quegli atti criminosi legati ad un'illegalità diffusa e per così dire "ordinaria" che rende più difficile e meno sicura la vita quotidiana dei cittadini.

Allargando il campo all'analisi delle azioni delittuose e criminose emerge che i minori denunciati alle Autorità Giudiziarie nell'ultimo anno con età inferiore ai 14 anni (quindi non sottoponibili a procedimento penale) risultano essere 85, mentre quelli con età compresa tra i 14 anni e i 17 anni 444, per un totale di 529, di cui 501 con cittadinanza italiana e 28 aventi cittadinanza non italiana (i dati locali elaborati dall'Osservatorio Sociale della Provincia di Foggia). Per quanto riguarda i dati relativi al tipo di reato, si registra che i minori denunciati per reati contro le persone sono stati 154, per i reati contro il patrimonio sono stati n. 254, mentre per i reati contro lo Stato e le altre istituzioni sociali ne sono stati denunciati 43. Negli ultimi anni si assiste ad un tendenziale abbassamento dell'età nel compiere reati, per cui gli adolescenti risultano essere soggetti particolarmente esposti al rischio di coinvolgimento in attività criminali.

### **lavoro minorile e disoccupazione giovanile**

Entrando più nello specifico, recenti statistiche mostrano che nel 2016 oltre 40 milioni di persone nel mondo sono state vittime della moderna schiavitù, e che 152 milioni di bambini di età compresa tra i 5 e i 17 anni sono impegnati nel lavoro, costretti al lavoro minorile. La situazione al sud e nelle isole, diventa un'annosa questione che vede la provincia di Foggia tra le prime su scala nazionale.

Secondo i dati del 2011, il 18% dei giovani tra i 18 e i 24 anni in Italia hanno conseguito al massimo il titolo di scuola media: si tratta di un tasso molto alto, soprattutto se confrontato con gli standard del resto d'Europa, e, si può dire, viaggia in parallelo con la diffusione del lavoro minorile.

Emerge inoltre come quasi tre ragazzi su quattro lavorano per la famiglia, aiutando i genitori nelle loro attività professionali (41%) o, comunque, dando il loro contributo nei lavori di casa (33%: ma questa "categoria" non è stata oggetto di analisi). Del rimanente 26%, c'è chi lavora per parenti e amici (12,8%) e chi invece è al servizio di "altri" (13,8%).

Tre le esperienze lavorative più frequenti: ristorazione (18,7%), in qualità di baristi, camerieri, aiuto-cuoco, in pasticceria o in panificio ecc.; attività di vendita (14,7%), anche ambulanti, come commessi o come aiuto generico; attività in campagna (13,6%), dalla coltivazione al lavoro con gli animali. Seguono le attività artigianali (8,9%), l'intrattenimento di bambini estranei alla famiglia (4%), lavoretti d'ufficio (2,8%) e aiuto nei cantieri (1,5%).

Considerando come pericolose le attività lavorative che vengono svolte nelle fasce serali e notturne (a partire dalle ore 20.00) e quelle continuative (che comportano l'interruzione o comunque interferenze con gli studi, non lasciano tempo libero per divertirsi e riposare), l'indagine rivela che corrispondono a queste condizioni circa il 15% dei 14-15enni che oggi lavorano: circa 30mila ragazzi sono a rischio sfruttamento.

La crisi ha reso preoccupanti le condizioni di lavoro dei minori, esponendoli ad ulteriori rischi. Tra le maggiori cause: disaffezione scolastica e reti familiari e sociali, che si trasforma in una vera trappola quando l'opportunità di soldi facili arriva a coinvolgere i minori in attività criminali.

E' altresì sintomatico come, la maggior parte dei minori raggiunti dall'indagine di cui sopra, non ha la consapevolezza di essere sfruttata, e non sa nemmeno che cos'è un contratto di lavoro.

### **Le "risorse" a disposizione**

Ovviamente lo studio del territorio è stato anche l'occasione per individuare, volendo mutuare il linguaggio tipico dell'analisi s.w.o.t., non solo punti di debolezza e/ vincoli, ma anche punti di forza e/o opportunità.

In questo secondo campo possiamo sicuramente far rientrare la meritoria opera che compiono su alcuni territori i Parroci e tutte le componenti che li sostengono (azione cattolica, caritas parrocchiali, gruppi scout, ecc.), con azioni di animazione del territorio costante ed efficace nelle strutture logistiche delle parrocchie, oltre che le Istituzioni locali (attivi da anni a Cerignola 3 Centri sociali per minori in altrettanti quartieri "difficili").

La scelta delle zone target è stata dunque compiuta tenendo proprio in maggiore considerazione il grado di "scopertura" di servizi e strutture, nella speranza che il maggiore bilanciamento del sistema locale di welfare possa favorire un futuro lavoro di rete a vantaggio di tutti.

## **DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Il titolo del Progetto "Charlie fa surf" fa riferimento a una nota canzone di un gruppo indie/pop/rock italiano i Baustelle. Una canzone che racchiude diversi riferimenti culturali e sociale della cultura contemporanea. La canzone è ispirata a Charlie Don't Surf, opera di Maurizio Cattelan, nella quale è rappresentato un bambino con le mani inchiodate al banco di scuola con le matite (a sua volta ispirato ad un dialogo del film Apocalypse Now di F. F. Coppola, che aveva ispirato anche un brano dei Clash Charlie Don't Surf, diventata una canzone simbolo contro la guerra).

Il progetto vuole quindi trasmettere un'idea di libertà che vede i ragazzi protagonisti della propria vita, rendendoli attori principali della loro esistenza e pienamente consapevoli delle loro scelte. Non più quindi soggetti con le mani inchiodate da una società che tende a incasellarli in stereotipi culturali e sociali ma liberi di inseguire le proprie scelte e i propri sogni.

Gli ambiti d'intervento sono molteplici con lo scopo di avviare un vero e proprio processo di cambiamento e di prospettiva dei ragazzi stessi. Dall'esclusione sociale all'inclusione di processi

educativi e formativi fino a farli diventare soggetti attivi e propositivi della loro vita attraverso un corretto orientamento al lavoro.

Considerando la diversità dei disagi descritti e analizzati nel punto precedente, con il presente progetto si intende svolgere attività di prevenzione e recupero della devianza minorile differenziate per fasce d'età: minori in età scolare e minori in età lavorativa.

Per i primi saranno svolte attività di sostegno e accompagnamento scolastico finalizzato alla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica; attività di animazione di strada e di inserimento in strutture sociali o parrocchiali presenti nel territorio di riferimento.

Per i minori in età lavorativa, invece, si intende effettuare un vero e proprio orientamento professionale attraverso il conseguimento di un titolo di studio, anche di carattere professionale, oppure favorendo l'inserimento degli stessi nel mondo del lavoro secondo le proprie attitudini e competenze.

Per quest'ultima tipologia di attività e di destinatari ci si avvarrà della collaborazione dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della stessa diocesi.

Queste le fasi di attuazione del progetto:

1. Formazione del gruppo
2. Animazione di strada
3. Orientamento alla cittadinanza attiva e responsabile
4. Costituzione soggetto giuridico (Associazione o cooperativa)

1. La prima fase prevede, attraverso il coinvolgimento delle zone parrocchiali proposte, la selezione di un gruppo di giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, con delle competenze già acquisite e pregresse, da sottoporre a un ulteriore processo formativo che indichi la mission del progetto e della comunità ecclesiale.

2. L'animazione di strada rappresenta l'attività principale del progetto poiché offre l'opportunità agli animatori di inserirsi spontaneamente nelle dinamiche relazionali dei ragazzi presenti nei quartieri e di creare inizialmente un rapporto di fiducia e di conoscenza attraverso proposte semplici e di facile comprensione e coinvolgimento.

Lo scopo principale è quello di creare contatto e offrire ai ragazzi e ai giovani la possibilità di avere una persona di riferimento per questioni che li concernono, favorendo così i legami di solidarietà e i sentimenti d'appartenenza. contribuendo, tramite un lavoro d'animazione, allo sviluppo, alla soddisfazione e all'emancipazione dei giovani a livello personale e nella loro sfera affettiva e sociale. Permettendo così ai giovani di evitare ogni forma d'esclusione, favorendo il loro accesso nella società con un'attitudine responsabile e critica.

La mission dell'operatore è quello di creare un ambiente propizio che favorisce il contatto, l'ascolto, il dialogo, l'espressione dei bisogni e l'azione, prendendo in considerazione ogni domanda formulata dalle persone coinvolte. Agire nel rispetto delle individualità e del diritto all'autodeterminazione e alla partecipazione dei giovani coinvolti, incontrando i giovani, avvicinandoli o lasciando che siano loro ad avvicinarsi.

In determinate occasioni può anche fungere da mediatore tra gruppi di ragazzi o tra un gruppo di ragazzi e degli adulti. Ha inoltre il ruolo di sensibilizzare il mondo degli adulti nei confronti delle politiche e delle questioni giovanili.

Questa delicata e lunga fase di costruzione di una relazione significativa con i giovani, prevede l'utilizzo di tecniche specifiche per gli animatori come l'ascolto attivo, l'astensione del giudizio, il problem solving, lo studio delle dinamiche e delle micro-dinamiche interne al gruppo e fra diversi gruppi giovanili.

La costruzione di microrealizzazioni giovanili inoltre permetterà di effettuare il passaggio dal “saper fare” al “saper far fare”. Nel fare e nelle azioni concrete si trova spesso il terreno dell’apprendimento di valori e di prassi utili alla vita quotidiana di un individuo.

3. Fase progettuale successiva sarà l’orientamento alla cittadinanza attiva e responsabile.

I quartieri periferici interessati vivono concretamente un’esclusione sociale e una scarsa fiducia nelle istituzioni. La mancanza di scolarizzazione unita a una visione del lavoro precario, sottopagato e spesso legato a logiche dove i diritti vengono negati, favoriscono il sorgere di una cultura dell’illegalità.

Diventa pertanto fondamentale educare al lavoro, un lavoro dignitoso dove la dignità non è già nel tipo di lavoro, ma nel come quel lavoro viene svolto, concepito e remunerato, e questo fin dalla giovane età.

In un contesto del genere, il nesso tra educazione, formazione e lavoro, da sempre importante, diventa oggi imprescindibile.

Per evitare che una scolarizzazione resti fine a se stessa poiché priva di una specializzazione, è necessario provvedere a una formazione tecnica e professionale tale da arricchire i curricula scolastici con forme di apprendimento basate sul lavoro, inteso come esperienza formativa fondamentale nella preparazione alla vita adulta. L’attività di formazione dei giovani deve tornare ad essere considerata, anche dalle famiglie, un vero e proprio investimento.

Attraverso il progetto quindi, gli animatori aiuteranno i ragazzi a scoprire e coltivare le loro vocazioni lavorative, ad uscire da una logica fatalista che schiaccia i giovani in uno status senza futuro e a donare loro l’energia giusta per riscattarsi.

In questa fase importante sarà fondamentale il supporto della Pastorale Sociale del Lavoro, in particolare con il Progetto Policoro. Questi aiuteranno gli operatori con una formazione specifica donando loro strumenti necessari sia per studiare e interpretare il contesto in cui operano sia competenze tecniche per dare delle risposte concrete a quanti si interfacciano con gli operatori stessi.

Compito dell’animatore di comunità è mettere in essere iniziative per la formazione e l’educazione delle coscienze, al fine di superare la disoccupazione, il lavoro nero o precario, si avvalora così la necessità di un radicale cambiamento di mentalità e di cultura che porti il giovane ad attivare le sue potenzialità in un’ottica di imprenditorialità personale. A tale scopo, si realizzeranno corsi formativi e informativi per diffondere una nuova mentalità verso il lavoro, ispirata ai valori umani e cristiani della solidarietà e della cooperazione. Ai corsi collaboreranno le associazioni di ispirazione cristiana, che operano nel settore cooperativo, della formazione professionale, dell’imprenditorialità giovanile e del terzo settore.

Il Progetto punta a rendere i giovani del territorio, spesso vittime della rassegnazione, della violenza e dello sfruttamento, autentici protagonisti del rinnovamento della loro terra nel «farsi costruttori di una nuova società» (Chiesa italiana e Mezzogiorno, 30)

L’animatore di comunità del progetto Policoro, curerà le reti per lavorare insieme con le associazioni presenti sul territorio e che aderiscono alle filiere dell’evangelizzazione e della formazione del Progetto Policoro e metterà a disposizione degli operatori opportunità legislative (comunitarie, nazionali e regionali) relative alla possibilità di accesso nel mondo del lavoro. L’obiettivo ultimo sarà quello di contrastare il “mito” del lavoro dipendente e del posto fisso e operare negli spazi dell’esclusione sociale e della disabilità per costruire nuova cittadinanza verso i soggetti deboli.

4. Per quanto concerne il quarto punto, l’obiettivo è quello di cristallizzare l’esperienza vissuta con il Progetto attraverso la creazione un ente riconosciuto, e quindi Associazione o cooperativa

composto dai ragazzi/e coinvolti dal progetto de quo, di talché, questa esperienza, possa proseguire oltre i termini di progettazione e creare posti di lavoro.

## **STRATEGIA DI INTERVENTO**

“Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», come scriveva l’Apostolo Giovanni (1 Gv 1,14). Superate l’apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell’agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell’Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell’ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l’amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell’oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.” Così Papa Francesco richiamava la Chiesa Italiana a Firenze. Giovani costruttori di una società diversa e protagonisti di un cambiamento reale.

Le comunità parrocchiali con i loro oratori non sempre hanno gli strumenti adatti per intervenire in questi quartieri per questo si è pensato a questo tipo di progetto in cui giovani, sottoposti inizialmente a formazione specifica, potessero animare la strada e proporre modelli comportamentali alternativi fondati sul rispetto delle regole, del bene comune e della comunità intera.

L’attenzione al mondo giovanile rientra anche tra le priorità del piano pastorale diocesano emerso sia dal consiglio presbiterale che dal consiglio pastorale diocesano.

L’ambito di intervento è quello relativo all’inclusione socio-ecclesiale di ragazzi adolescenti e giovani. Aggiungere il ruolo delle parrocchie dei quartieri interessati quale risorsa del progetto stesso assente delle istituzioni.

Sul fenomeno della devianza minorile, la Caritas diocesana da anni dirige un centro di aggregazione giovanile, di proprietà dell’ente locale, in uno dei quartieri periferici della città in cui ha svolto un’attività pastorale simile a quella che si intende realizzare con il presente progetto: partire dall’animazione di strada per poi creare servizi strutturati che continuino l’attività avviata.

Per questo collabora sia con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sia con l’Ufficio delle Politiche Sociali e del Lavoro del Comune di Cerignola, sia con il terzo settore con cui, nell’ultimo anno, ha istituito una cabina di regia finalizzata allo studio del fenomeno della dispersione scolastica per poi programmare interventi mirati per contrastarla.

In tale azione la Caritas Diocesana intende avvalersi della collaborazione delle parrocchie e degli oratori per intercettare e agganciare quei ragazzi che, segnalati dalla scuola, risultano essere potenziali evasori scolastici e quindi future prede della criminalità organizzata.

Il presente progetto, quindi, rientra in questa rete di collaborazione con i soggetti istituzionali e non sopra menzionati e intende sperimentare una prima strategia di intervento che si concretizzerà nell'animazione di strada finalizzata ad intercettare i minori a rischio di devianza segnalati dalle scuole e dai servizi sociali.

## OBIETTIVI E ATTIVITA'

| <b>Obiettivo 1: implementare attività di animazione di quartiere</b>    |  |
|---|--|
| <b>Attività</b>   | <b>descrizione</b>   |
| <p><b>Attività 1.1</b><br/><b>Intercettare i minori e i giovani</b></p> | <p>Il progetto è volto ad intercettare, là dove essi si incontrano informalmente, i giovani ed i gruppi di adolescenti che non frequentano i centri aggregativi o associativi o che non fruiscono dei servizi di prevenzione esistenti nel territorio. Attivare sul territorio interventi di strada, svolti da personale qualificato, proponendosi come punto di contatto e riferimento educativo nella crescita dei giovani costituenti i gruppi informali.</p> <p>Il progetto si realizzerà in tre quartieri della città di Cerignola dove il disagio minorile è molto diffuso.</p> <p>Gli operatori impiegati nel progetto si recheranno due volte a settimana in ogni quartiere per un totale di sei giorni.</p> |
| <p><b>Attività 1.2</b><br/><b>Attività ludiche</b></p>                  | <p>Si tratta di organizzare, nelle ore pomeridiane, giochi di animazione da strada, coinvolgendo i bambini e i ragazzi dei quartieri interessati.</p>  |
| <p><b>Attività 1.3</b><br/><b>Tornei</b></p>                            | <p>Oltre all'attività di animazione quotidiana, si organizzeranno tornei di calcio, pallavolo e sport vari a seconda del livello di gradimento dei ragazzi, delle attitudini manifestate e dell'età. Per tali attività si instaurerà una collaborazione con il CSI (Centro Sportivo Italiano) e con le parrocchie che dispongono di campi di calcio e di pallavolo adeguati.</p>   |

| <b>Obiettivo 2: Contrastare il fenomeno della dispersione scolastica</b> |                    |
|--|--------------------|
| <b>Attività</b>  | <b>descrizione</b> |

|  |   |
|--|---|
| <p><b>Attività 2.1</b><br/><b>Intercettare i minori e i giovani</b></p>      | <p>Individuazione dei ragazzi che manifestano difficoltà e/o frequentano la scuola saltuariamente. Gli operatori sociali si recheranno presso le scuole frequentate dai ragazzi frequentanti le attività di animazione di strada e instaureranno un rapporto di collaborazione con gli insegnanti in merito alla frequenza e all'andamento didattico-disciplinare dei ragazzi stessi.</p> <p>Le scuole coinvolte saranno le tre scuole medie secondarie di I grado presenti sul territorio, nelle quali sarà garantita la presenza degli operatori almeno una volta a settimana con orari da concordare insieme ai docenti, tenendo in considerazione i programmi e le attività curricolari. Il coordinatore si occuperà settimanalmente di convocare una riunione con i volontari, gli operatori sociali per stabilire le attività, i metodi e gli obiettivi da raggiungere a seconda della fase implementata. Inoltre, il coordinatore ha il compito di relazionare in modo efficace e sinergico gli operatori sociali con gli insegnanti per creare un ponte tra le attività scolastiche e quelle extra-scolastiche previste dal progetto.</p> |
| <p><b>Attività 2.2</b><br/><b>Accompagnamento e sostegno scolastico.</b></p> | <p>Ai ragazzi segnalati dalla scuola saranno proposti dei percorsi di studio personalizzati aventi come fine principale la frequenza regolare a scuola e l'acquisizione delle competenze minime per raggiungere il successo scolastico. Laddove ci siano le condizioni e la volontà, i ragazzi saranno orientati presso strutture, principalmente le parrocchie di riferimento, che forniscono il servizio del recupero scolastico. Il doposcuola sarà svolto dal lunedì al giovedì dalle 16:00 alle 18:00, a seconda della coincidenza con altre attività svolte all'interno del progetto.</p>   |
| <p><b>Attività 2.3</b><br/><b>Valorizzazione delle proprie abilità.</b></p>  | <p>Si tratta di accrescere l'autostima dei ragazzi valorizzando le abilità che ognuno possiede, come abilità artistiche, musicali, sportive, di ballo, attraverso attività di laboratorio espressivo, ricreativo e sportivo, teatrale. Anche queste attività saranno svolte presso oratori o strutture sociali limitrofe.</p>   |

| <b>Obiettivo 3: Favorire l'orientamento al lavoro</b> |                    |
|---|--------------------|
| <b>Attività</b>                                       | <b>descrizione</b> |

|   |  |
|---|--|
| <p><b>Attività 2.1</b><br/><b>Valutazione delle competenze</b></p>      | <p>Svolgimento di attività di orientamento formativo-professionale;</p> <p>Realizzazione di attività per la conoscenza di se';</p> <p>Formazione sulla stesura corretta di Curriculum Vitae e lettera di presentazione all'azienda.</p> <p>I tempi di svolgimento del progetto saranno suddivisi in più fasi quali la pubblicizzazione e presentazione dell'evento, iscrizione dei partecipanti, svolgimento dell'attività formativa e valutazione finale.</p> <p>Le persone destinatarie del percorso formativo saranno circa 20.</p> |
| <p><b>Attività 3.2</b><br/><b>Corsi di formazione (giocoleria).</b></p> | <p>Considerando la tipologia dei ragazzi e le loro abilità si pensa di programmare dei corsi di formazione che possano interessare ai ragazzi stessi, come per esempio corsi sulla giocoleria (monociclo, trampoli, giocoliere, ...).</p> <p>Laboratori di acquisizione di competenze trasversali.</p> <p>Colloqui individuali su scuola/lavoro per progettare il proprio futuro.</p>  |

| <b>Obiettivo 4: Programmare azioni di inserimento sociale</b>   |  |
|---|--|
| <b>Attività</b>   | <b>descrizione</b>   |
| <p><b>Attività 4.1</b><br/><b>Conoscenza del territorio</b></p> | <p>Si tratta di favorire la costruzione di relazioni e comunicazione tra giovani e ambiente circostante in un'ottica di mediazione sociale, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e con il Progetto Policoro</p> <p>Diffusione delle strutture associative rappresentative dei giovani. Questa fase sarà espletata attraverso una serie di incontri di sensibilizzazione e condivisione tra i ragazzi destinatari del progetto e la filiera del Progetto Policoro.</p> |
| <p><b>Attività 4.2</b></p>                                      | <p>Promozione del protagonismo nei ragazzi- Realizzazione “giornale di</p>   |

|  |  |
|--|--|
| <b>Promozione di sé</b>                                    | strada “   |
| <b>Attività 4.3</b><br><b>Creare un soggetto giuridico</b> | Accompagnamento alla creazione di un soggetto giuridico per la valorizzazione e la continuità delle azioni implementate. |

## VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Per l'attività di monitoraggio e valutazione saranno effettuate costantemente, mediante un'attività di raccolta dati, verifica ed elaborazione di report. Al fine di svolgere un'analisi valutativa efficace ed efficiente, la valutazione di processo nel raggiungimento degli obiettivi ricorrerà a degli indicatori sintetici di “rilevazione” sia sulle azioni che sulle risorse impegnate. In particolare:

- la rilevanza del progetto, cioè la verifica del grado in cui l'intervento tiene conto delle priorità del contesto in cui si realizza e delle aspettative dei beneficiari dell'intervento;
- l'efficacia del progetto, ovvero la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi del progetto attraverso l'analisi del rapporto tra i risultati ottenuti e gli obiettivi generali;
- l'efficienza del progetto, ovvero la verifica del rapporto tra risorse umane, tecniche e organizzative impiegate e risultati raggiunti.

Per la misurazione dell'efficienza e dell'efficacia delle attività previste dal progetto si utilizzeranno le variabili quantitative e qualitative di seguito indicativamente riportate.

- Efficacia: raggiungimento scopi e benefici
  - numero complessivo di destinatari diretti raggiunti dal servizio;
  - destinatari indiretti del progetto (fasce d'utenza, ulteriori tipologie);
  - livello di soddisfazione tra gli utenti;
  - fattori esterni su cui ha inciso il progetto;
  - contatti con operatori di altri servizi;
  - nuove partnership/reti che il progetto ha permesso di sviluppare;
  - tra gli obiettivi specifici quali sono stati raggiunti.
- Efficienza: risultati e benefici ottenuti rispetto ai costi
  - risorse umane impiegate;
  - numero ore dedicate alle singole attività;
  - numero ore dedicate per il raggiungimento di ciascun obiettivo specifico;
  - risorse strumentali;
  - verifica impatto organizzativo interno ed esterno, mediante registrazione del livello di soddisfazione anche di stakeholders e operatori;
  - sostenibilità del progetto nel futuro e riprogrammazione;

L'obiettivo principale è quello di aumentare l'efficacia e l'efficienza del servizio, individuando le situazioni critiche che possono verificarsi nel corso dell'esperienza e definendo soluzioni adeguate.

Tale monitoraggio sarà attuato attraverso la somministrazione di questionari, colloqui individuali ed incontri di staff.

## **SOSTENIBILITA'**

Come evidenziato brevemente nell'analisi di contesto, è inutile nascondere la generale criticità legata ad interventi di questo tipo che afferisce la futura sostenibilità del progetto. La fine di finanziamenti pubblici dedicati (cfr. la L. 285/97) senza essere compensata da fondi e risorse sostitutive (il Fondo Nazionale delle Politiche Sociali viene ridotto da anni), il moltiplicarsi dei bisogni e il costante aumento del rado complessità delle varie realtà sociali sta mettendo in crisi ogni attore di welfare, anche la Chiesa.

Purtuttavia, nel caso specifico, si è convinti che, se agita bene in fase di realizzazione, l'iniziativa qui proposta possa trovare continuità nel tempo, in considerazione dei seguenti fattori:

- l'urgenza e l'entità dei fenomeni qui descritti, che richiedono per forza la messa in campo di un "programma" a medio-lungo termine non più rimandabile. In queste situazioni, spesso, lo scoccare di una scintilla alimenta un fuoco duraturo e potente sui territori. Iniziare potrà convincere Istituzioni locali e la stessa Diocesi a creare sinergie per dare continuità alle azioni previste.
- il basso costo gestionale proposto. Escluse le spese eccezionali di start up, infatti, le azioni proposte presentano un carico finanziario assolutamente nelle possibilità di numerose organizzazioni locali, istituzionali e non.
- la creazione di un gruppo di progettazione potrà essere reutilizzata, in ultima ratio, anche per compiere un'efficace azione di fund raising su altre future opportunità di finanziamento che possa eventualmente sopperire ad ulteriori deresponsabilizzazioni degli attori locali.